



nel 2010. Quella delle gambe mostrate come un trofeo di pesca risale al febbraio 2010. I militari Usa, dell'82esima divisione avio-trasportata, inviati ad una stazione di polizia della provincia di Zabul, avevano il compito di scannerizzare l'iride del kamikaze morto e prelevare le impronte digitali, per tentare l'identificazione. Le cose poi hanno preso una piega diversa, troppo forte la tentazione della foto ricordo con i resti umani. Pochi mesi più tardi, in circostanze analoghe, una nuova serie di scatti con i corpi di tre insorti, saltati in aria con l'ordigno che stavano preparando per colpire una stazione di polizia. Due soldati Usa si sono messi in posa mostrando una mano mozzata con il dito medio alzato. Un altro si è chinato su un cadavere e si è fatto fotografare mentre gli stringeva la mano, come se si presentasse. Vicino a un altro corpo è stata messa una falsa mostriera dell'82esima divisione con la scritta «Cacciatore di zombie».

IDENTIFICATI I MILITARI

Le foto, si è affrettato a far sapere il segretario alla Difesa Leon Panetta, non rappresentano «la professionalità della larga maggioranza delle forze Usa impegnate oggi in Afghanistan». Il capo del Pentagono condanna il «comportamento folle» e chiede scusa. Aveva chiesto al Los Angeles Times di non pubblicare le immagini, il rischio di ritorzioni è sempre dietro l'angolo su un terreno così insidioso come quello afghano. Anche il generale John Allen, comandante delle forze internazionali, condanna i trofei fotografici e si dice pronto a collaborare con le autorità afgane per un'inchiesta. Molti dei militari coinvolti sono già stati identificati.

La fermezza della condanna non rivela solo imbarazzo, ma anche il timore che le foto possano innescare una nuova spirale di violenza. Gli ultimi mesi sono stati difficili. Nel gennaio scorso ha fatto scandalo il video che mostrava marine americani mentre orinavano sui cadaveri di tre talebani uccisi. A febbraio c'è stato il rogo - involontario si disse - di diverse copie del Corano nella base Usa di Bagram: 30 civili afgani e sei militari americani uccisi negli incidenti che ne seguirono. A marzo la carneficina del sergente Robert Bales: un massacro immotivato in due villaggi, 17 civili uccisi, molti erano bambini. Le foto con i corpi smembrati sono solo un'altra pagina di un libro di nefandezze. Episodi inaccettabili, secondo Hamidullah Tokhi, deputato della provincia di Zabul. Sono cose come queste, dice, a spingere la gente «ad andare in montagna con i Talebani». ❖

Egitto, «ineleggibili» i candidati più invisibili ai Fratelli musulmani Restano i moderati



Foto Ansa

Salafiti in rivolta per l'esclusione del loro candidato Hazem Salah Abu-Ismael

Alle elezioni presidenziali in Egitto non potranno partecipare l'ex capo dei servizi segreti Omar Suleiman, il predicatore salafita Hazem Salah Abu Ismael e Khairat al-Shater, prontamente sostituito dai Fratelli musulmani.

VIRGINIA LORI

La tempesta di sabbia che ha colpito ieri l'Egitto - porti chiusi per il forte vento, rallentamento del traffico aereo e automobilistico - è stata interpretata come un presagio di incertezza sul futuro politico del Paese a poco più di un mese dalle elezioni presidenziali previste il 23 e 24 maggio con il ballottaggio il 16 e 17 giugno. La scarsa visibilità a causa della sabbia del deserto si riflette nella relativa chiarezza sui candidati alla presidenza dopo l'esclusione di nomi eccellenti decisa dalla Suprema commissione elettorale. Tra gli esclusi ci sono nomi illustri tra cui, il più illustre e invisibile ai Fratelli musulmani, l'ex capo dei servizi segreti ed ex vicepresidente per pochi giorni del decesso Hosni Mubarak, Omar Suleiman. Ma anche il candidato salafita Hazem Abou Ismael e il numero due della Fratellanza Musulmana, Khairat El Shater. I Fratelli musulmani non si sono lasciati prendere alla sprovvista dalla dichiarazione di «ineleggibilità» e hanno subito

ripiegato su Mohamed Mosry, presidente di «Libertà e Giustizia» braccio politico della confraternita islamica che ha la maggioranza relativa nel parlamento egiziano, come ha riferito la tv satellitare saudita «al Arabiya». Un nome di spicco: nato nel 1951, Mohamed Morsy, è stato membro della Fratellanza fino alla fondazione del partito Libertà e Giustizia. Laureato in ingegneria nell'Università del Cairo nel 1975, al Mosry, agli inizi degli anni '80 del secolo scorso ha insegnato come «assistente docente» nell'Università del South California, negli Stati Uniti.

MINACCIA SALAFITA

D'altro canto alcuni degli esclusi - tra loro anche fra cui anche il liberale Ayman Nour - minacciano di non arrendersi al verdetto della commissione. Migliaia di fan di Abu Ismael, eliminato dalla lista perché la Sec afferma di avere prove che sua madre aveva doppia nazionalità egiziana e statunitense, prima si sono riuniti davanti alla sede della commissione; poi, dopo pesanti prese di posizione su Twitter e Facebook contro l'esclusione del loro candidato, hanno minacciato di andare in corteo nella simbolica Piazza Tahrir per un sit-in a tempo indeterminato. L'iniziativa, però, è stata subito criticata perfino dal portavoce del partito salafita Al Nour, Nader Bakr sulla tv privata Dream TV 2. «Creare

caos non è la strada migliore per difendere - ha dichiarato - Se saremo sicuri che (Abou Ismael) sta mentendo, saremo i primi a prenderne le distanze». Nessun commento da parte dei responsabili della campagna elettorale di Omar Suleiman, escluso perché mancava una manciata di firme alla sua candidatura. Sul sito «I'm Sorry mister President», pagina di Facebook pro-Mubarak, è apparso un comunicato in cui si dichiara «rispetto assoluto» per la decisione della commissione e si fanno i migliori auguri per il futuro di Suleiman. Il terzo escluso, che sembrava potesse essere in pole position perché si diceva avrebbe raccolto voti sia dai Fratelli Musulmani che dai salafiti, l'uomo d'affari Khairat Al Shater, prontamente sostituito è stato escluso perché durante la presidenza Mubarak era stato condannato a sette anni di reclusione per riciclaggio di denaro e per appartenenza ad un gruppo fuorilegge (tali erano considerati i Fratelli Musulmani). Non lo ha aiutato il perdono concesso dal Consiglio Supremo delle Forze Armate, che regge l'Egitto dalle dimissioni di Mubarak.

Dopo l'eliminazione di 10 dei 23 candidati, dei 13 rimasti in lizza le probabilità maggiori di successo sembrano indirizzate verso l'ex segretario generale della Lega Araba e già ministro degli esteri fino al 2001, Amr Mussa. Ma potrebbero favorire anche l'ex ministro dell'aviazione civile di Mubarak, il generale Ahmed Shafiq, nominato dallo stesso rais primo ministro poco prima di lasciare il potere. Qualche fonte assegna a lui un 40 per cento di consensi e ad Amr Mussa un 27 per cento. Ma sembrano dati ancora poco veritieri. ❖

**Azienda Ospedaliero
Universitaria Consorziata
Policlinico di Bari**

ESTRATTO BANDO DI GARA

L'Azienda Ospedaliero-Universitaria Consorziata Policlinico di Bari Piazza Giulio Cesare, 11 70124 Area Approvvigionamenti Patrimonio Unità Operativa Appalti e Contratti Tel. 080.5593094 - 2810 Fax 080.5592653 indice procedura aperta per fornitura di materiale di consumo per le apparecchiature CPAP e BiPAP da fornire in comodato d'uso. C.I.G. Lotto n.1 34840465B5 C.I.G. Lotto n.2 3484058F99. Valore di stima complessivo massimo presunto € 4.224.250,00 Iva esclusa. Durata appalto: mesi: 60. Criteri di aggiudicazione: Prezzo più basso. Termine per il ricevimento delle richieste di documenti: 20.05.2012 ora 13.00. Termine ricevimento offerte: 04.06.2012 ora 13.00. Il bando di gara, il disciplinare ed i suoi allegati, sono visionabili e scaricabili su www.policlinico.ba.it così come i chiarimenti resi in corso di gara, nonché tutti gli avvisi pubblici inerenti la procedura saranno pubblicati sul sito Internet aziendale. Data di invio del bando alla GU-CE: 6.04.2012.

Il Direttore Area Approvvigionamenti e Patrimonio: **dott. Giovanni Molinari**